

Cuccioli: cresce il traffico illegale. "Abbiamo pochi uomini per fare i controlli"

Iniziativa della Lav e del ministero alla Salute: ecco il manuale per destreggiarsi nella giungla delle norme europee e combattere i trafficanti di cani e gatti

di CRISTINA NADOTTI



ROMA - Un traffico in aumento, ma con meno possibilità di contrasto. Questa mattina al ministero della Salute la Lav ha diffuso i dati sulle vendite e trasporto illegale di cuccioli e presentato il secondo manuale per "Procedure per l'esecuzione dei controlli nella movimentazione comunitaria di cani e gatti" realizzato dalla Lega antivivisezione insieme al ministero della Salute e Fnovi, Federazione nazionale ordini veterinari italiani. Il manuale è uno strumento importante per favorire la

comprensione del complesso sistema di norme europee, che disciplina gli scambi commerciali di cani e gatti tra Stati membri dell'Unione Europea ed è pensato per facilitare l'attività di controllo da parte delle Autorità competenti.

L'allevamento, la custodia e il commercio di cani e gatti all'interno dell'Unione Europea impiega circa 300.000 persone solo nella vendita e genera un guadagno stimato in 1,3 trilioni di euro l'anno. I dati dello studio "Benessere di cani e gatti coinvolti in attività commerciali" della Commissione Europea, condotto nel 2014 in dodici Paesi: Belgio, Germania, Spagna, Francia, Italia, Ungheria, Olanda, Polonia, Romania, Slovacchia, Svezia e Regno Unito, stima inoltre che ogni mese circa 46.000 cani sono movimentati tra gli Stati membri con finalità commerciale, ed evidenzia come questa sia una delle principali attività che offrono un profitto potenzialmente elevato.

Le nazioni verso cui sono maggiormente diretti i cani sono: Germania 57%, Regno Unito 9%, Belgio 5%, Italia 5%, Francia 5%. I gatti sono maggiormente diretti in Germania 55%, Regno Unito 9%, Spagna 7%, Italia 6% e Belgio 5%. I Paesi da cui maggiormente provengono i cani sono: Spagna 36%, Ungheria 22%, Slovacchia 10%, Romania 10% e Italia 4%. Per quanto riguarda i gatti è ancora in testa la Spagna con il 48%, seguita dall'Ungheria 14%, Slovacchia 9%, Romania 6% e Francia 4%.

Insieme al commercio legale c'è poi quello illegale, con cuccioli acquistati a circa 60 euro e rivenduti a prezzi fino a 20 volte superiori, una volta trasformata la loro nazionalità. Con Ungheria e Slovacchia, i maggiori Paesi "produttori" sono la Polonia, la Romania e la Repubblica Ceca, da cui i cuccioli sono venduti a pochi euro, inclusi i documenti, le vaccinazioni, il passaporto europeo per essere esportati in tutti i paesi d'Europa. A gestire i traffici sono gruppi organizzati, che importano gli animali e li smerciano attraverso venditori complicanti: sono circa 8.000 i cuccioli che ogni settimana vengono importati in Italia, per un valore commerciale di circa 5.600.000 euro.

L'Italia, infatti, e i Paesi come la Spagna, la Francia e il Belgio sono il punto di arrivo di migliaia di cuccioli di cane e gatto, soprattutto di cane, provenienti dai Paesi dell'Est, importati falsificando documenti, precocemente strappati alle cure delle loro madri costrette a continue gravidanze, sottoposti a infernali viaggi e imbottiti di farmaci per farli sembrare sani. I principali committenti sono negozianti e allevatori italiani, che spesso mostrano agli acquirenti finali presunti madri e padri "made in Italy" e propongono anche il pedigree a pagamento, falso come la restante documentazione che accompagna i cuccioli.

"Il fenomeno purtroppo è tutt'altro che in declino, ma la sostanziale differenza tra gli animali sequestrati nel biennio 2013/2014 e quelli nel 2015/2016 dimostra chiaramente che le risorse messe in campo per contrastare questi traffici sono troppo limitate - sostiene Ilaria Innocenti, responsabile LAV Area Animali familiari -. Mentre nel 2013 e 2014, infatti, in Italia sono stati sequestrati 2.830 cuccioli di cane e 15 di gatto, che avrebbero fruttato circa 1,8 milioni di euro, negli anni 2015 e 2016 si registra una pericolosa flessione del numero di cani sequestrati, con 964 cani sequestrati (-1.866 cani rispetto al 2013-2014), mentre è aumentato il numero dei gatti 86 (+71 rispetto al 2013-2014)".

Il problema, dunque sono le risorse messe in campo dalle autorità per contrastare il fenomeno: "Per il biennio 2015/2016 mancano i dati dell'Arma dei Carabinieri, ma pur ipotizzando un numero di sequestri pari a quello del biennio precedente, rimane evidente il forte calo complessivo e generale del numero di cuccioli sequestrati - prosegue Ilaria Innocenti -. Ciò non può essere dovuto a una diminuzione del fenomeno stesso, ma è da imputare a una diminuzione dei controlli. Infatti, in una regione molto strategica nella repressione come il Friuli Venezia Giulia, il Corpo Forestale regionale, che nel 2013/2014 aveva sequestrato 535 cuccioli di cane e 5 di gatto, ci ha informato che nel 2015/2016 non sono stati svolti controlli riguardanti il traffico di cuccioli".

A confermare che il traffico continua in maniera sempre più organizzata ci sono anche i maxi processi in corso presso i Tribunali di Lodi, Padova e Udine, nei quali Lav è parte civile. La gravità della situazione in tutti i Paesi dell'Unione è provata anche dal Parlamento Europeo, che ha adottato una Risoluzione per chiedere alla Commissione Europea di agire per fermare il traffico illegale di cuccioli nell'Unione Europea e l'avvio dei lavori per l'armonizzazione dei sistemi di identificazioni di cani e gatti in tutti i Paesi Membri.

E ancora, la ricerca "La movimentazione degli animali da compagnia: impatto su salute pubblica e benessere animale", finanziata dal ministero della Salute nei primi mesi del 2015 dall'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise conferma che i controlli vanno aumentati soprattutto nelle regioni di confine. I dati indicano che l'88 per cento dei veterinari liberi professionisti ha dichiarato di avere visitato cuccioli di provenienza estera nell'ambito della propria professione e il 59 per cento dei veterinari Asl ha indicato di avere riscontrato anomalie all'atto dell'iscrizione in anagrafe nei cani provenienti dall'estero. Il rapporto prova anche che spesso l'età del cucciolo è inferiore a quella minima necessaria per il trasporto o per la vendita; in alcuni casi non c'era corrispondenza tra quella dichiarata sul passaporto e l'età reale o presunta.

Un maggiore impegno di risorse e personale è quindi indispensabile per stroncare un traffico che costa sofferenza ai cuccioli, ma anche alle loro madri, ed è fonte di lauti profitti per chi viola la legge e mette a repentaglio la vita degli animali. Fondamentale, infine, il contributo dei cittadini: astenersi dall'acquisto di animali e preferire sempre l'adozione da un rifugio. Solo così è possibile non incrementare lo sfruttamento di animali a fini commerciali e dare un contributo concreto alla lotta al randagismo. In Italia ci sono oltre 130.000 cani in attesa di una famiglia e il numero dei gatti è sensibilmente più alto.

Il Sottosegretario alla Salute Davide Faraone ha sottolineato che "il manuale movimentazione comunitaria di cani e gatti è il primo passo per contrastare il traffico illecito di cuccioli". Il libretto, oltre che scaricabile dal portale del ministero della Salute, sarà distribuito presso tutti i servizi veterinari regionali con una personale lettera di Faraone e un invito ad utilizzarlo. Faraone ha poi aggiunto che istituirà "entro giugno un primo gruppo di coordinamento coinvolgendo le forze dell'ordine per realizzare programmi di controlli mirati con prassi operative condivise".

Massimo impegno per attuare il manuale e contrastare il fenomeno anche dai veterinari della Fnovi. Per il presidente, Gaetano Penocchio, "il traffico di cuccioli è un fenomeno spregevole da contrastare anche con un cambio culturale, perché conoscere consente sempre di compiere un numero minore di errori. Ad esempio non si acquista un cane su web. Il manuale non servirà soltanto per facilitare i controlli, ma sarà utile a quei cittadini che avranno la sensibilità e la prudenza di consultarlo prima di acquistare un cucciolo".

Da più parti, tuttavia è arrivato un consiglio di buon senso: ci sono tanti cuccioli ospitati nei rifugi che aspettano soltanto di trovare una famiglia. Perché pagare un essere vivente dovrebbe sempre sollevare dubbi di carattere etico.